

S. Lorenzo, diacono e martire (festa)

MARTEDÌ 10 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Insieme ai martiri
noi ti lodiamo,
Cristo, Agnello
immolato e vivente:
a te cantiamo
perché questo è il tempo
in cui la vita
ha sconfitto la morte.
Grande prodigio
risplende nel mondo:
per la tua forza
anche il debole vince,
vince morendo
e sconfigge la morte
insieme a te
che sei il primo risorto.*

Salmo SAL 125 (126)

Quando il Signore
ristabili la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto
il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.
Ristabilisci, Signore,
la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.
Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente

da gettare,
ma nel tornare,
viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (*Gv 12,24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci, Signore, le vie della gratuità.**

- Signore, sull'esempio di san Lorenzo, educaci all'attenzione verso i poveri, riconoscendo in loro il volto amabile della Chiesa.
- Signore, aiutaci a comprendere che il vero calcolo da fare non è ciò che possediamo, ma quanto siamo disposti a condividere.
- Signore, il tuo spirito sostenga tutti coloro che sono chiamati a rimanere fedeli al vangelo nel tempo della persecuzione e della prova.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi è il santo diacono Lorenzo,
che diede la sua vita per la Chiesa:
egli meritò la corona del martirio,
per raggiungere in letizia il Signore Gesù Cristo.

Gloria

p. 644

COLLETTA

O Dio, l'ardore della tua carità ha reso san Lorenzo fedele nel ministero e glorioso nel martirio: fa' che amiamo ciò che egli ha amato e viviamo ciò che ha insegnato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 9,6-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».

¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12Bc

Alleluia, alleluia.

Chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 12,24-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni che ti offriamo con esultanza nella festa di san Lorenzo e fa' che giovino alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri I-II

p. 650

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,26

«Se uno mi vuole servire, mi segua,
e dove sono io, là sarà anche il mio servo», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dai tuoi santi doni, ti preghiamo, o Signore: il servizio sacerdotale, compiuto nella festa di san Lorenzo, accresca in noi la grazia della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Semi!

La testimonianza dei martiri sostiene il cammino della Chiesa, in ogni tempo. Dopo aver celebrato ieri una martire del XX secolo, oggi ricordiamo san Lorenzo, che ha offerto la propria vita, a causa di Gesù e del vangelo, nel terzo secolo. Per entrambe le figure il martirio si rivela non come una sorta di incidente di percorso, ma come il coronamento di una vita, come il compimento delle scelte che hanno orientato il loro cammino nella storia. Santa Teresa Benedetta della Croce, come viene rivelato dal nome stesso che ha scelto entrando nel Carmelo, ha fatto della croce di Gesù il centro della sua contemplazione, il cuore della sua alta riflessione filosofica e teologica. La croce così a lungo meditata

si è impressa nella sua stessa carne, fino a risplendere in modo luminoso e duraturo nella notte della *Shoah*.

Anche per san Lorenzo la morte ha rappresentato il sigillo coerente di una vita vissuta, da diacono, al servizio del vangelo e inseparabilmente al servizio dei poveri. Ci aiutano a comprenderlo le letture che la liturgia sceglie per la sua festa. Il Martirologio romano, attingendo alla tradizione agiografica, afferma che, «avuto l'ordine di consegnare i tesori della Chiesa, mostrò al tiranno, prendendosene gioco, i poveri, che aveva nutrito e sfamato con dei beni elemosinati». In questo modo Lorenzo ha incarnato nella sua persona la parola annunciata da san Paolo ai corinzi: «Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà» (2Cor 9,6). La dedizione ai poveri, vero tesoro della Chiesa, ha condotto Lorenzo a vivere con generosità opere di elemosina e di solidarietà, e il compimento di questa sua abbondante seminazione è stata la sua stessa vita che è diventata seme gettato con fede e con amore, nella sequela di colui che ha detto di essere come il chicco di grano che, caduto in terra, vi muore per produrre molto frutto (cf. Gv 12,24). Lorenzo ha seminato largamente e ha raccolto con larghezza. Ci potremmo domandare: ma dov'è il suo raccolto? La morte non ha forse reciso il ramo della sua vita, impedendole di portare il frutto sperato?

Il frutto sovrabbondante al quale allude Gesù con la piccola parabola del chicco di grano, o quel raccolto largo di cui Paolo

parla ai corinzi, è misterioso ma reale. Certo, esso consiste nella risurrezione e nella vita eterna, nella piena partecipazione alla sorte che il Padre garantisce a Gesù rialzandolo dalla morte e costituendolo primogenito di coloro che risorgono dai morti. C'è però un altro frutto che va riconosciuto e accolto. La testimonianza dei martiri nutre la vita della Chiesa. Secondo l'antico adagio patristico, il sangue versato dai martiri diviene seme di nuovi cristiani. Commentando ieri la liturgia nella festa di santa Teresa della Croce, ho citato il celebre passo del Deuteronomio, ripreso anche da Gesù nella prova del deserto, secondo i racconti di Matteo e di Luca: viviamo non solo di pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca del Signore (cf. Dt 8,3; Mt 4,4; Lc 4,4). La Parola di Dio, tuttavia, diventa ancora più nutriente quando si incarna nella vita delle persone e ci viene consegnata non soltanto dalla loro voce, ma dalla loro stessa vita, donata nell'amore.

Un secondo frutto viene ricordato dalla parabola giovannea del chicco di grano, che muore «per non rimanere solo» (cf. Gv 12,24). Quindi, il frutto che porta è la comunione. Anche Paolo, scrivendo ai corinzi e invitandoli a partecipare alla colletta in favore della Chiesa madre di Gerusalemme e dei suoi poveri, pensa a questo frutto. Parla infatti, qualche versetto dopo il testo che oggi ascoltiamo, della «generosità della vostra comunione con loro e con tutti» (2Cor 9,13). La colletta e la condivisione dei beni esprimono e attuano una comunione più profonda, con Dio e tra di noi. Se un bene condiviso produce comunione, quanto più una

vita donata e condivisa fino alla morte genererà relazioni nuove, rinnovate dalla Pasqua di Gesù che continua a rendersi presente, con tutta la sua luce e potenza di risurrezione, nel martirio dei suoi discepoli.

Signore Gesù, tu ti sei rivelato come il chicco di grano che morendo produce un frutto abbondante. Noi siamo il frutto del tuo amore donato, della tua vita consegnata. Ogni frutto è generato da un seme e contiene in sé altri semi per generare nuova vita. Il tuo amore, che ci ha generato alla vita autentica, renda feconda la nostra esistenza e le doni la gratuità necessaria a generare altra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Lorenzo, diacono e martire (258).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Sisto II, papa di Roma e Ippolito (258).

Copti ed etiopici

Ezechia, figlio di Acaz (VIII-VII sec. a.C.).